

Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N. 10
OTTOBRE
2006

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento
Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Francesco d'Assisi, santo del Cristo sofferente e risorto

Tutti, anche quelli che non appartengono alla grande famiglia dei frati minori, cappuccini e conventuali, delle clarisse e del Terz'ordine, potrebbero raccontare qualche evento della meravigliosa vita di Francesco: l'episodio del crocifisso di san Damiano, quello drammatico con il padre Pietro di Bernardone, l'affetto fraterno per Chiara, l'incontro con il lebbroso e con il lupo di Gubbio, l'amore a madonna Povertà, il rispetto per la natura, le stimmate...

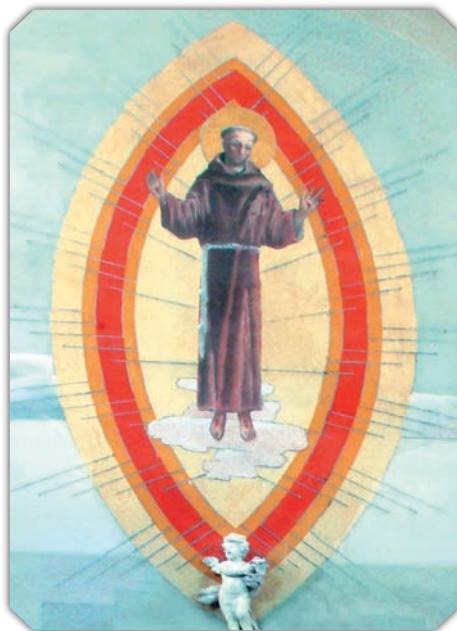
Per la sua tenerezza e semplicità, autenticità e radicalità evangelica Francesco ha entusiasmato, entusiasmo ed ispira giovani e adulti, uomini e donne.

Francesco si è lasciato condurre dallo Spirito santo per le vie misteriose delle beatitudini; è il povero vagabondo di Dio che non esita a vendere tutto per darlo ai poveri, è il puro di cuore e l'innamorato di Dio che cerca di conformarsi a Cristo crocifisso; è l'uomo mite di animo e misericordioso che non teme di accostare il lebbroso baciandolo in fronte, è il generoso costruttore della pace che attraversa città e borghate, scalzo, con abiti logori e rattoppati ripetendo ovunque con forza lo slogan evangelico: "amore, amore, pace, pace

e perdono".

Francesco è quel *piccolo* del Vangelo al quale il Padre ha rivelato il segreto delle cose celesti, è il viandante che si lascia guidare costantemente dal vento divino dello Spirito, è un figliolo che si abbandona totalmente alla Provvidenza lasciando sconcertati i suoi primi compagni come il buon frate Leone, il quale chiede un giorno al santo Poverello: *Ma, Francesco, cosa faremo?* E lui risponde: *Incominceremo facendo le cose insignificanti, poi faremo quelle importanti ed infine affronteremo quelle impossibili.*

Francesco è il frate così libero, semplice ed innocente da presentarsi con immensa semplicità al sultano con l'intenzione di convertirlo, o al papa Innocenzo III per chiedergli l'approvazione della sua Regola di vita. Francesco, così simpatico che lo potremmo pensare sempre soddisfatto, giulivo, quasi euforico mentre c'è un altro aspetto della sua esistenza che lo fa accostare a Gesù sofferente. Noi potremmo incorrere, infatti, la sua vita tra due Crocifissi: quello di san Damiano, che ordina al giovane Francesco di ricostruire la Chiesa in rovina, e quello della Verna, che imprime-



San Francesco nella gloria
Santuario delle Grazie - Arco (TN)

rà nel corpo del nostro santo le stimmate della Passione.

Una delle sofferenze maggiori di Francesco, a mio avviso, è stata quella di non vedere totalmente compreso e vissuto dai suoi seguaci l'ideale della povertà radicale (dallo stesso definita madonna Povertà). Evidentemente se tre, quattro frati possono abitare sotto una baracca di frasche non lo possono fare trecento e migliaia di altri seguaci. Diventerà, quindi, necessario costruire, ampliare, organizzare i servizi ed altro per rispondere alle esigenze della comunità. In tal modo, però, si perde lentamente il profumo di quella semplicità e radicalità tanto care a san Francesco.

Fu anche la triste esperienza vissuta da Gesù, il quale non compreso totalmente dagli apostoli, rivolgerà loro, nel corso dell'ultima Cena, questa amara constatazione: *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di sopportarne il peso* (Gv 16, 12).

E questa incomprensione dura nei secoli.

Nel 1990, per ringraziare il Signore per i 25 anni di sacerdozio, mi sono ritirato per quaranta giorni in un eremo vicino ad Assisi. Feci allora un pellegrinaggio alla città del Santo: pieno di emozione visito san Rufino, la basilica di san Francesco, san Damiano, Santa Maria degli Angeli, l'Eremo delle carceri e quella che secondo la tradizione era la casa natale di Francesco, dove mi accolse un frate anziano. Faccio le mie devozioni e poi chiedo al

religioso: "ci sono molte vocazioni francescane ad Assisi?". "Nessuna" mi risponde!

Un paio di mesi dopo, sempre per celebrare come si deve i 25 anni di sacerdozio, sono stato in Terra Santa. Arrivo con grande commozione a Nazareth e al mattino mi sveglio presto; triste risveglio, con le nenie del muezzin, che dall'alto del minareto invita tutti alla preghiera ad Allah. Nella terra dove Gesù è stato concepito ed è vissuto 30 anni con Maria e Giuseppe, trovi musulmani ed ebrei. I pochi cristiani siamo noi, i turisti pellegrini. Risento la tristezza provata ad Assisi due mesi prima.

Francesco, tuttavia, non cadrebbe nello scoraggiamento e invita pure noi a non cedere allo sconforto; basterebbe l'arma della *perfetta letizia*, egli ripete, che ti fa essere sereno e felice anche quando sei trattato male, come recita il racconto dei *Fioretti*, dove il Santo istruisce il compagno frate Leone sul vero concetto della perfetta letizia. Essa sarà autentica, egli dice, se *noi giunti al convento bagnati, stanchi, affamati saremo buttati fuori dalla comunità e picchiati con un bastone... Se tutto questo noi sopporteremo per amore di Cristo, scrivi, frate Leone, che qui è perfetta letizia*.

Questa è veramente un'allegria pasquale che sgorga nel cuore di chi ha contemplato Gesù, crocifisso e risorto per amore.

Don Mario Filippi

Nella famiglia francescana sussulti di speranza...

Lo dimostrano i volti oltremodo felici, sorridenti delle giovani clarisse e quelli altrettanto radiosi dei Postulanti, saliti dal convento di Arco al monastero di Borgo Valsugana per un incontro comune, fraterno e festoso.

(Per la cronaca). *Venerdì 18 agosto 2006 noi postulanti di Arco ci siamo recati in visita alle sorelle clarisse del monastero di Borgo Valsugana. L'incontro è iniziato con la preghiera dell'Ora Nona in chiesa, ed è proseguito in una sala del monastero per un momento di condivisione fraterna, durante il quale abbiamo avuto modo di festeggiare la professione solenne, avvenuta pochi giorni prima, di suor Maria Maddalena. L'incontro si è svolto all'insegna dell'accoglienza e della fraternità. Dopo uno scambio di impressioni sulla nostra esperienza di postulato, che si conclude a settembre per proseguire con il noviziato nel con-*



vento di Baccanello (Bergamo), con le sorelle clarisse abbiamo cantato assieme per oltre un'ora, con accompagnamento di chitarra.

L'incontro è terminato con l'augurio reciproco di camminare speditamente lungo la strada della perfezione evangelica.

Dal mondo delle missioni

Madagascar

A padre Lanfranco Tabarelli di Faver (Trento), francescano e da molti anni missionario in Madagascar, abbiamo posto alcune domande per conoscere meglio la situazione sociale e religiosa della grande isola dell'Oceano Indiano.

Il Madagascar non è Africa e gli abitanti non si sentono africani, perché?

Il Madagascar è un grande isola molto discosta dalla terra africana, situata nella parte sud orientale del Continente. È grande una volta e mezzo l'Italia, ricca d'acqua nella parte verso oriente dove sono frequenti ed abbondanti le piogge, mentre è più arida e secca la parte occidentale. Per questo motivo la zona ad est è fertile ed è la più abitata da popolazioni autoctone che tengono a definirsi *Malgasci*. Per lingua e caratteristiche fisiche i malgasci ricordano la loro antica origine indonesiana; sono fieri della loro nazione, "la nostra isola" come amano definirla, e insieme sono oltremodo attaccati a quella porzione di terra che si tramandano per generazione; non vendono mai la proprietà ricevuta in eredità dai loro padri, avvertendo un legame profondo, un flusso vitale tra il loro podere e la famiglia dei trapassati; per questo indicano delle feste religiose per celebrare la loro intima unione con i morti attraverso la madre terra. Una loro tipica espressione *favvana* riassume l'insieme delle buone relazioni all'interno della famiglia, che si esterna poi nella comunità ecclesiale e che favorisce la riconciliazione e la pace.

Com'è la situazione politica, oggi?

Nel 2002 ci sono state le elezioni politiche. In seguito ai risultati discutibili, la popolazione si è organizzata con manifestazioni durate settimane intere, volte a conoscere la verità e fare chiarezza sulla consultazione elettorale, riscontrandovi non poche irregolarità.

La situazione della Chiesa e dei missionari?

In Madagascar c'è una Federazione delle chiese

cristiane, che raccoglie anglicani, cattolici, luterani, calvinisti; tutte queste espressioni religiose perseguono una linea comune di pastorale adattandosi alla mentalità del luogo, cercando come bravi genitori di risolvere i problemi delle comunità. Insieme si è curata la traduzione della Bibbia in forma ecumenica e in lingua malgascia, diffondendola sotto forma di *cassette* tra gli adulti analfabeti, e sono molti.

Dato che a questa gente piace molto il teatro, la musica, il canto, sono stati redatti molti testi di canzoni, che si eseguono nelle liturgie e nella catechesi.

La Chiesa gode di un ambiente di libertà religiosa, finora. Noi cattolici facciamo attenzione a non mescolare la religione con la politica, altre confessioni non lo fanno sempre.

E i frati francescani?

I frati francescani, ad eccezione di tre stranieri, sono tutti malgasci, i quali ormai provvedono oltre che alla formazione dei loro giovani religiosi anche alla gestione delle attività della missione. La Chiesa gode di molta stima, è rispettata e credibile: le comunità sono visitate puntualmente dai missionari, i quali, per questo servizio pastorale, devono compiere lunghi viaggi.

La tua attività, fra Lanfranco?

Due terzi del mio lavoro lo dedico alla pastorale, un terzo a quello di formazione, restando in casa. Mi devo spostare molto spesso (qualche ora di



*Fr. Lanfranco Tabarelli
con alcune famiglie del Madagascar*

jeep e poi a piedi) per visitare le comunità periferiche e per corsi di programmazione per catechisti, i quali partecipano due per ogni comunità con l'obbligo di indossare, come segno distintivo, un abito talare bianco e un crocifisso. Nelle riunioni assieme ai catechisti la gente discute i problemi della comunità, prepara la liturgia domenicale, studia e verifica progetti relativi alla costruzione di cappelle, chiese, sale per catechesi e aule scolastiche. Oltre a tutto questo mi occupo della formazione degli insegnanti di religione, che lavorano in 23 scuole con la frequenza di 2700 alunni cattolici; ogni tre mesi incontro detti insegnanti, per una verifica e per un momento formativo, partendo sempre dalla Bibbia. Inoltre mi occupo di riunioni con giovani, ragazzi, adulti, e delle scuole di formazione professionale per insegnare un mestiere e a costruirsi gli strumenti di lavoro. Per sostenere le spese della comunità abbiamo messo in atto il sistema delle decime. In rapporto alle proprie possibilità la gente deve dare il decimo delle entrate; esso serve per retribuire il lavoro dei catechisti itineranti, braccio destro del missionario, mentre ancora l'intera comunità collabora manualmente alla costruzione di chiese, portando sassi e provvedendo alla sbanco ecc...

E le vocazioni?

Sono molte sia maschili che femminili. Accettiamo gli aspiranti alla vita sacerdotale e religiosa solo dopo la scuola media.

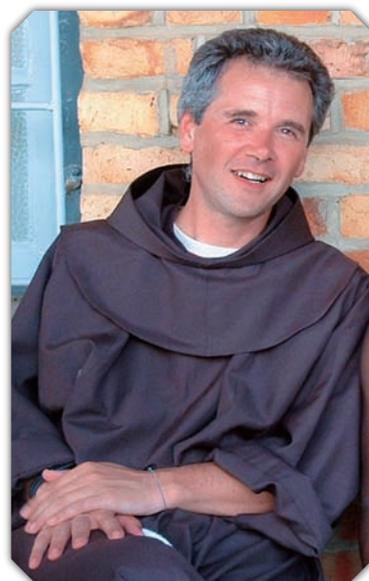
fra Celeste Luchi

Tanzania

Fr. Oscar Girardi, Vicario Provinciale.

È giunta in redazione la lieta notizia riguardante l'elezione di *fra Oscar Girardi* a Vicario provinciale della neo costituita Provincia di san Francesco d'Assisi relativa all'Africa e al Madagascar. Dopo un felice periodo di generosa attività pastorale nel Trentino, quale assistente e guida di molti gruppi giovanili, il simpatico frate di Roverè della Luna (TN) ha scelto di impegnare cuore, spirito, entusiasmo a favore delle popolazioni

della Tanzania, dove è vivace l'ardore religioso e forte la domanda di nuovi e zelanti annunciatori del Vangelo. A frate Oscar, oltre al prestigioso incarico sopraccennato, è stato affidato il Segretariato per la Formazione e Studi, un ufficio che coordina il lavoro



Fr. Oscar Girardi

di preparazione alla vita consacrata e ministeriale dei numerosi giovani postulanti africani, e nel contempo provvede al sostegno intellettuale e teologico dei religiosi, che vivono nelle comunità francescane del continente nero. Buon lavoro, caro Oscar. Che il Signore ti sia vicino con la sua paterna predilezione, mentre ti assicuriamo la preghiera di tutta la grande famiglia di *Oggi Fratini Domani Apostoli* e insieme l'affetto e l'amicizia delle tante persone che nel Trentino ti stimano e ti amano sinceramente.

Bolivia

Figlio prediletto di Aiquile.

Di questo titolo prestigioso è stato insignito *fra Marco Larentis*, altro missionario trentino, che da oltre trent'anni presta la sua preziosa opera di evangelizzazione e promozione umana tra la gente rurale (i cosiddetti campesini) nella diocesi di Aiquile. Come riconoscenza di codesta sua instancabile attività il Sindaco della cittadina, dopo averlo dichiarato *figlio prediletto* della comunità *Aquilegna*, ha letto il seguente attestato di benemerenzza: *L'onorevole governo municipale di Aiquile conferisce la presente targa di distinzione al signor fra Marco Larentis in pubblica testimonianza di gratitudine per il suo straordinaria*



Fr. Marco Larentis con i suoi bambini

rio e infaticabile lavoro religioso – sociale, realizzato a favore della popolazione più provata del comune di Aiquile. Firmati: ing. Ruben Macias Cadima sindaco, dr. Alberto Cardona Grageda presidente del Consiglio municipale.

Muchas gracias, caro Marco, e complimenti vivissimi dallo staff del nostro periodico e dai lettori – benefattori, che seguono con passione e con aiuti concreti i tuoi “progetti” umanitari e quelli dei frati trentini, ormai tutti figli prediletti di Bolivia. Sono rapidi flash di cronaca missionaria che sottolineano e fanno intravedere, pur nella forma concisa delle notizie, non solo lo zelo evangelico e il lavoro capillare dei “nostri missionari”, disseminati nell’immenso territorio boliviano, ma anche la stima, il sincero e affettuoso riconoscimento da parte dei leaders politici e soprattutto della gente dal volto bruciato dal sole, avvolta nei caratteristici ponchos variopinti, che tenta di uscire con caparbio impegno e con il nostro contributo da una secolare arretratezza economica e civile.

Radio Esperanza di Aiquile

Sembradores de justicia y esperanza “Seminatori di giustizia e di speranza” – cantavano le folle quando il Papa Giovanni Paolo II arrivò in Bolivia nell’anno 1987. Egli ci invitava a essere cristiani che sanno seminare la speranza e la giustizia anche nelle situazioni più drammatiche. Egli per primo dava l’esempio e sapeva infondere speranza. Del resto anche l’annuncio del vangelo ai “poveri” era ed è l’annuncio di speranza, perché la presenza e la Provvidenza amorosa di Dio non

viene mai meno e si fa attiva anche nella promozione integrale della persona e della sua dignità. Cogliendo quest’appello missionario, *Radio Esperanza*, piccola emittente della Prelatura di Aiquile, ha cercato di impostare il suo lavoro di comunicazione e di sviluppo sociale fra le popolazioni quechua e meticce della regione già dall’anno della sua fondazione nel 1978.

Radio Esperanza fu fondata dai missionari trentini in Bolivia e ha avuto un ruolo determinante nella promozione umana e cristiana della Prelatura di Aiquile. La sua attività è segnata dall’alfabetizzazione, dalla promozione umana e specificatamente della donna, dall’aiuto al miglioramento dell’agricoltura, dall’appoggio alla missione e all’evangelizzazione e soprattutto dalla comunicazione fra paesi, comunità e persone disperse sulle montagne e nelle vallate delle Ande. Non si tratta qui semplicemente di fare radio, ma di seminare speranza assieme a tutta la gente della Prelatura di Aiquile. Dai bisogni urgenti degli ultimi e degli emarginati nasce la speranza, che convoglia le forze a realizzarla: acqua potabile, irrigazione, laghetti per gli animali e l’orticoltura, forestazione, protezione della terra, organizzazione sociale. Tutto fatto attraverso la comunicazione radio e la presenza diretta sul territorio, nelle “comunità”.

Una nuova sfida si presenta ora nella società boliviana stremata dalla povertà, dall’insicurezza politica e dal confronto ideologico-religioso. È urgente lanciare una nuova iniziativa diretta in maniera speciale ai giovani perché diventino **comunicatori di speranza**, attingendo esperienze, esempi di vita e segni dei tempi e dei lu-



Aiquile - Bolivia, operatori di Radio Esperanza

ghi dalla stessa gente, per poi diffonderli a tutti gli ascoltatori di Radio Speranza, circa 60 mila, tanto in spagnolo come in quechua. I giovani sono una grande speranza per la chiesa e per il mondo. Chi meglio di loro potrebbe parlare della speranza che nutrono verso un futuro migliore, dei problemi che affliggono le loro famiglie, i paesi e la società in generale? Potranno essere comunicatori di speranza se attingeranno alla sorgente della speranza che è Dio Padre. I giovani che parteciperanno a questa iniziativa saranno circa 100, suddivisi in vari gruppi, secondo le zone nelle quali si trovano e lavorano. Per raggiungere l'obiettivo proposto "Comuni-

care Speranza" è necessario dare loro una formazione adeguata durante tutto l'anno 2007. Il contenuto dei corsi (fatti in loco dagli operatori di *Radio Esperanza*) gira attorno alla comprensione e all'analisi critica della realtà boliviana e mondiale. Si farà poi pratica dei formati radiofonici e di produzione di materiali utili a raggiungere l'obiettivo proposto. Sarà pure necessario fornire loro il materiale necessario allo svolgimento della loro missione.

Il costo per la formazione di un giovane, incluso il materiale didattico, è di 100 euro per semestre.

fr. Floriano Weiss

Dalle Clarisse di Borgo Valsugana

Carissimi amici di "Oggi Fratini Domani Apostoli"

Sono suor Maria Maddalena Nardin, originaria di Faver, piccolo paese del Trentino. Da poco ho professato la regola di s. Chiara fra le clarisse di Borgo Valsugana e, nella semplicità, come posso, voglio condividere con voi l'esperienza di questo dono. Il sei agosto 2006, festa della Trasfigurazione del Signore, ho potuto rispondere all'amore del Signore con il *SÌ per sempre* nella Professione solenne. La sensazione, già a partire dal giorno precedente, era quella di avere un cuore allargato, di avere più spazio dentro. Una dilatazione del cuore che è continuata poi nella celebrazione eucaristica e nella festa, dove sembrava che la gioia risuonasse nel cuore dei presenti come i colori dell'arcobaleno. Una parola, forse, può riassumere ciò che ho vissuto: sovrabbondanza. Sebbene, infatti, mi sentissi piccola e ricca di fragilità, in quel momento è nata una serenità di fondo e tutto ciò che arrivava era per me grande...

troppo grande.

Ora posso dire che legarsi con un *SÌ definitivo* a Qualcuno libera veramente la capacità di amare, facendo assaporare, in qualche modo e fin d'ora, la Gioia del Padre. Concludo augurando a ciascuno di sperimentare il gusto rinnovato di una vita nuova. Possa il Signore trovare in noi un cuore sempre aperto al suo amore e dalla nostra testimonianza molti altri siano aiutati ad incontrare Dio amore nelle case e per le strade del mondo. In comunione di preghiera,



suor Maria Maddalena Nardin

Il giorno quattro ottobre si celebra la solenne festività di san Francesco d'Assisi, il cui beato transito avvenne presso S. Maria degli Angeli (Porziuncola) la sera del 3 ottobre 1226. A tutti voi, fratelli e sorelle del Primo, Secondo e Terz'Ordine e a quanti si ispirano alla spiritualità del santo Fondatore e patrono, il Signore della misericordia conceda benedizione, pace e protezione.